

CALABRIA.LIVE

fondato e diretto da Santo Strati

IL PIÙ DIFFUSO E AUTOREVOLE QUOTIDIANO WEBDIGITALE DEI CALABRESI NEL MONDO

EDIZIONE INTERATTIVA COL WEB: VAI ALLA HOME E LEGGI ALTRI ARTICOLI CON UN CLICK

www.calabria.live

TESTATA GIORNALISTICA QUOTIDIANA: ROC N. 33726 - ISSN 2611-8963 - REG. TRIB. CZ 4/2016

L'ANALISI DEL RETTORE ENZO SIVIERO (E-CAMPUS): PERCHÉ IL TEMA NORD-SUD NON RIGUARDA SOLO L'ITALIA

OLTRE IL MEDITERRANEO, NIENTE MIOPIE UNO SGUARDO DAL PONTE DELLO STRETTO

IL SUD È IL VERO TRAMPOLINO DI LANCIO VERSO L'AFRICA CHE, A SUA VOLTA, SI PROIETTERÀ VERSO L'EUROPA ATTRAVERSO IL MEZZOGIORNO: IL PONTE È PER QUESTA RAGIONE UN ASSET STRATEGICO PER LA RICONQUISTA DEL "MARE NOSTRUM"

di ENZO SIVIERO



Vecchio Amaro del Capo Vecchio Amaro del Capo Vecchio Amaro del Capo



FAI

23 marzo 2024 dalle 15.30 alle 17
24 marzo dalle 9 alle 11

GIORNATE FAI DI PRIMAVERA

PRESENTAZIONE EDIZIONE

2 giorni per ammirare l'Italia, 365 per salvarla

iscritti il FAI tutti l'anno: scriviti subito

Santa Caterina dello Ionio

Torre Sant'Antonio

telefono 3295335432
www.giornatefai.it
www.fondazionefai.it

MAMMA LI TURCHI

Il libro della scrittrice calabrese, la prima donna calabrese a vincere il premio Strega, è ora in libreria. La scrittrice, di origini calabresi, ha scritto un libro che racconta la storia della sua famiglia, dalla Sicilia alla Calabria, e la sua esperienza di vita in Italia e all'estero.

VERITÀ DEL TERRAZZO DEI MIELI
MONTE MARONE - CROCE
ROMANO CARPENTALE
MONTE MARONE - CROCE
REALIZZATO DALL'INTELLIGENZA
ARTISTICA

INCONTRO CON L'ARTISTA
ALBERTO TOSCANI
E LA SUA OPERA "SALVAMONDO"

IPSE DIXIT

ROBERTO COSENTINO DG Dipartimento Regionale Lavoro

Una Calabria che si svuota diventa meno ricca di possibilità, di capacità, di competenze e di possibilità di crescita. Le strategie hanno certamente a che fare con le risorse da mettere a disposizione ma con uno scatto in avanti di tipo culturale. Dobbiamo fare in modo che questa terra venga vissuta come un luogo nel quale tornare, se possibile, con strumenti che hanno a che fare con l'inclusione socio-lavorativa, il che significa creare l'opportunità per nuova impresa, per un lavoro vero, per un lavoro di qualità, questa è davvero la chiave di volta. La Regione non crea lavoro, ma crea quelle condizioni attraverso le quali le persone possono sentire che in Calabria c'è un'opportunità. In un tessuto sociale, in un contesto in cui si vive, c'è bisogno della competenza, c'è bisogno del supporto finanziario e c'è bisogno di far sentire le persone parte di un tessuto sociale, lavorativo e attivo»

UIL CALABRIA

Quali strumenti per colmare le DISUGUAGLIANZE SOCIALI

che contraddistinguono questo millennio

22 MARZO ore 10.00
COSTANTINO

DELEGATE E DELEGATI

CARMELLO RABAGALLO

Pianificazione fiscale e patrimoniale per le PMI

Come ridurre legalmente le tasse della tua impresa

SEDE CONFERENZA REGIONE CALABRIA

VENERDÌ 22 MARZO ORE 10.00

Salvatore Nunnari

MODERA

FRANCESCO DE BIASE

SANTO BORDO

DELEGATE E DELEGATI

CARMELLO RABAGALLO

L'ANALISI DEL RETTORE ENZO SIVIERO (E-CAMPUS): PERCHÉ IL TEMA NORD-SUD NON RIGUARDA SOLO L'ITALIA

OLTRE IL MEDITERRANEO, NIENTE MIOPIE UNO SGUARDO DAL PONTE DELLO STRETTO

Il tema del rapporto Nord-Sud non riguarda la sola Italia. Si tratta di un atteggiamento culturale (o meglio in-culturale...) che attraversa le genti e i luoghi perdendosi nella notte dei tempi. Ma il caso Italia merita una particolare attenzione sia per l'avvenuta globalizzazione sia per il fiume di denaro che l'Europa ha stanziato per il nostro Paese proprio a partire dalle acclamate disegualianze che ci connotano.

Tanto palesi da orientare l'Europa come ben noto, a riservare una quota del 40% proprio al Sud. Pur tuttavia con il "gioco delle tre carte" (che vogliamo sperare sia frutto più di necessità che di vera e propria volontà vessatoria), sembra ai più che al Sud siano stati finanziati con i fondi del Pnrr, molti progetti già in itinere (e quindi già finanziati con altri capitoli di spesa) e conseguentemente definanziati, sottraendo di fatto risorse già allocate. Non vogliamo pensar male, ma qualche dubbio sembra lecito... vedremo prossimamente quale sarà il reale quadro della situazione.

Con questa premessa si intende fare chiarezza sui diversi punti di vista tra Nord e Sud, con un occhio non miope verso, o meglio oltre, il Mediterraneo. Se è vero come nessuno può negare che l'Italia è il molo naturale verso il Mediterraneo, ad una visione strategica che interessa già l'oggi (e siamo già notevolmente in ritardo) ma soprattutto le prossime generazioni, non può negarsi che sia l'Africa il vero futuro dell'Europa! Ed è ovvio che da questo come da molti altri punti di vista, in questa prospettiva geopolitica è l'Italia a gio-

di **ENZO SIVIERO**

care il ruolo principale utilizzando quel "ponte liquido" che è il Mediterraneo, come è stato nel passato più o meno recente e com'è oggi ancor più pregnante visto anche il

la propria vocazione oggi mutata dovendo guardare a sud sia per le proprie esportazioni verso il nuovo immenso mercato africano sia per ricevere e far transitare le merci verso il centro e il nord Europa anziché come avviene oggi



raddoppio del Canale di Suez. Non a caso Turchia (e lo stesso Egitto...) unitamente a Russia e Cina stanno pressoché spadroneggiando nel Mare (non più) Nostrum approfittando di un'Europa intrinsecamente debole, incapace di una politica unitaria visti gli interessi contrastanti di taluni, non pochi, suoi membri.

Ebbene il Sud è indiscutibilmente il vero trampolino di lancio verso l'Africa, così come l'Africa si proietterà verso l'Europa tramite il Mezzogiorno. In una prospettiva geostrategica gli investimenti al Sud sono viepiù necessari certamente per lo stesso Sud ma anche e soprattutto per il Nord che avrebbe tutto da guadagnare per

riceverle dai porti tedeschi e olandesi ben attrezzati per accogliere le navi in transito nel Mediterraneo.

Ma vi è di più in una prospettiva ancora più ampia, guardando a Est con le vie della seta (*One belt one road*) la Cina approda al Pireo con la prospettiva di raggiungere tramite i Balcani, e nuove infrastrutture ferroviarie ormai in esecuzione, il centro Europa. E così l'Italia (non solo il Sud) resterà tagliato fuori. Altro che Marco Polo o Matteo Ricci!

Immaginando anche collegamenti stabili Tunisia Sicilia (TuneIt) e Puglia Albania GRALBeIT) che da

segue dalla pagina precedente

• SIVIERO

oltre un decennio vengono proposti da chi scrive senza alcun riscontro da parte di chi ci governa, l'ingegneria visionaria (ma non troppo...) che ha fatto la storia del progresso, il Sud e l'Italia stessa sarebbero la cerniera tra tre continenti Africa, Europa, Asia. Ovvero una eccezionale piattaforma logistica ben più importante a livello globale, andando oltre il Mediterraneo.

È chiaro quindi che con questi presupposti il Ponte sullo Stretto di Messina è un piccolo ma fondamentale tassello di un disegno più complesso (indiscutibilmente praticabile purché lo si voglia...) capace di dare prospettive concrete per i nostri giovani (soprattutto del Sud) perché restino a costruire il proprio futuro a partire dai loro luoghi di origine. Senza contare che il crescente indebitamento che ricadrà sulle generazioni future, potrebbe non essere sufficiente a ridare al Sud e all'intera Italia quella lucentezza che merita. Non limitiamoci al Sole al Mare alla cultura e al turismo.

Il Sud è il nostro futuro. Da questo punto di vista (e non solo...) il Ponte di Messina va visto come asset strategico per l'Italia che guarda al Mediterraneo. Ormai tutti (o quasi...) si sono convinti che il futuro dell'Italia passi dal Mediterraneo per proiettarsi verso l'Africa. È del tutto evidente che in questo quadro geostrategico il ruolo della Sicilia e dell'intero Meridione è cruciale e con esso il Ponte sullo Stretto di Messina diventa fondamentale e improcrastinabile. Del resto il collegamento stabile tra Calabria e Sicilia è da decenni sancito dall'Unione Europea come parte del corridoio Berlino Palermo più di recente ridenominato Helsinki La Valletta.

Ne consegue che i tentennamenti dell'Italia verso quest'opera, con ricorrenti "stop and go" puramente politici, sono del tutto incomprensibili a livello europeo. Ora

finalmente è giunta la conferma della necessità di un collegamento stabile. E le attività connesse al riavvio dei cantieri sono ormai una certezza. Del resto giusto per tornare su cose note ma su cui i No-Ponte tornano in modo ricorrente senza pudore, il ponte a campata unica ha avuto il placet tecnico



ENZO SIVIERO, RETTORE UNIVERSITÀ E-CAMPUS

ma uno stop politico da parte del governo Monti generando un pesante contenzioso da parte del contraente generale Eurolink fortunatamente annullato con la ripresa del contratto iniziale.

Ebbene voglio qui richiamare a futura memoria ciò che scrivevo un paio di anni fa in merito alla discussione allora in atto in parlamento prima delle elezioni. "Ma ecco spuntare l'ennesimo ostacolo. Archiviata la proposta "assurda" di un tunnel, "non volendo" incomprensibilmente accettare la soluzione più logica di aggiornare il progetto definitivo già approvato (tempo pochi mesi) ed eventualmente indire una nuova gara, si dà credito ad una soluzione già bocciata da decenni come esito degli studi di fattibilità propedeutici all'indizione della gara internazionale (vinta da Eurolink). Ovvero un Ponte con piloni a mare così giustificato "presumibilmente ti costa meno". Affermazione priva di riscontro oggettivo.

Certamente censurabile in un documento ufficiale. Tanto più che per valutarne la realizzabilità sono necessari studi e indagini molto estesi e costosi! Ma tant'è!

Se non vi è consenso politico c'è sempre qualche "tecnico" pronto ad avallare i voleri del ministro di turno! Ma quel che più indigna è il fatto che non viene spiegato in linea tecnica il perché di debbano spendere altri 50 mln per studi di fattibilità già sviluppati nel passato (con non marginali profili di danno erariale), studi che semmai andrebbero aggiornati. E come giustificare gli oltre 350 mln spesi dallo Stato per il progetto definitivo a campata unica? Va ricordato che il progettista è la danese Cowi e la verifica parallela indipendente sviluppata dalla statunitense Parson, società con decine di migliaia di dipendenti e con acclarata esperienza su ponti di grande luce, a livello mondiale.

Ma vi è di più, abbandonando il progetto iniziale. L'ulteriore ritardo nell'inizio dei lavori per la realizzazione dell'opera è valutabile in almeno 5 anni. Orbene procrastinare nel tempo una infrastruttura strategica come questa (del valore di 5-6 mld per il solo Ponte), significa penalizzare ulteriormente il Mezzogiorno. Mentre il costo dell'insularità è stimato in oltre 6 mld (ovvero un Ponte all'anno).

I livelli occupazionali sono valutati in decine di migliaia. E il solo indotto fiscale conseguente agli investimenti sulla "metropoli dello Stretto" consentirebbe un rientro in pochi anni dei costi che lo Stato dovrebbe sostenere. Va da sé (ma non sembra così chiaro a taluni contrari all'opera) che sarebbe ridotto drasticamente l'inquinamento dello Stretto senza contare gli attuali rischi per la sicurezza conseguenti alle possibili collisioni dei traghetti.

L'amara conclusione è che si "buttano" centinaia di milioni per ripartire da capo, ignorando le conseguenze di un ulteriore ritardo. Perché queste decisioni "masochistiche"? La quasi totalità dei tecnici "qualificati" e non asserviti alla politica la pensano allo stesso modo. ●

[Enzo Siviero è Rettore E-Campus]

«APERTURA CANTIERI DEL PONTE AVRÀ UN IMPATTO POSITIVO»

IL COMMISSARIO DELLA LEGA COMMENTA I DATI EMERSI DALLO STUDIO "IL PONTE SULLO STRETTO DI MESSINA: PRIMI ESITI DELLE ANALISI COSTI-BENEFICI" DI OPENECONOMICS, CHE STIMA UNA SPESA PARI A 13,5 MILIARDI CON UN IMPATTO SUL PIL, COME VALORE AGGIUNTO, DI 23 MILIARDI DI EURO E L'IMPIEGO DI OLTRE 36,7 MILA NUOVI OCCUPATI PER TUTTA LA DURATA DEI LAVORI, CONFERMANDO LA «RILEVANZA ECONOMICA DELL'OPERA».

Ilavori per il Ponte sullo Stretto partiranno tra pochi mesi nell'estate 2024, portando con sé decine di migliaia di posti di lavoro e un impatto significativo sul Pil nazionale. Secondo le ultime dichiarazioni del governo e del Direttore tecnico della società Stretto di Messina, Valerio Mele, non ci sono ritardi previsti sulla tabella di marcia e i cantieri inizieranno come programmato. Questa notizia positiva è stata confermata dal Ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, Matteo Salvini, il quale ha sottolineato che l'apertura dei cantieri porterà a un'impen-
nata del Pil nazionale e alla creazione di 37mila nuovi posti di lavoro.

Secondo le stime, l'indotto positivo generato dalla costruzione del Ponte sullo Stretto ammonta a circa 23 miliardi di euro, con significativi benefici economici e occupazionali. L'opera è stata descritta come sicura e adeguata, con la garanzia che eventuali nuove tecnologie o materiali saranno prontamente adottati, mantenendo un'attenzione particolare all'ambiente.

Il ministro Salvini ha sottolineato che l'impatto positivo sull'economia sarà notevole, con 23 miliardi di contributo al Pil e 37.000 posti di lavoro a tempo pieno. Inoltre, altre regioni, oltre a Sicilia e Calabria, beneficeranno dell'opera, tra cui Lombardia, Lazio, Emilia-Romagna e Veneto. Si prevede che la costruzione del Ponte sullo Stretto

di **GIACOMO SACCOMANNO**

porterà a uno sviluppo economico diffuso in tutto il Paese, rappresentando una risposta positiva alle critiche dei detrattori.

Durante gli otto anni previsti per la costruzione, si prevede un aumento significativo degli occupati stabili, un aumento del Pil nazionale e un incremento del gettito fiscale per lo Stato. L'analisi costi-benefici mostra che vi saranno notevoli contributi ai redditi delle famiglie, redditi da capitale, redditi da lavoro e imposte indirette.



Questa opera non rappresenta solo un grande progetto a livello locale, ma un'importante iniziativa nazionale e internazionale. Le varie regioni beneficeranno dell'indotto e dell'indiretto generati dalla costruzione, con la Lombardia in testa per il contributo più elevato, seguita da Lazio, Sicilia, Emilia-Romagna, Veneto e Calabria.

La costruzione del Ponte sullo Stretto si presenta come un'opportunità per lo sviluppo economico e per la creazione di nuovi posti di lavoro su vasta scala, contribuendo in modo significativo alla crescita del Paese e alla prosperità delle regioni coinvolte. ●

*[Giacomo Saccomanno
è commissario della Lega]*

UN PO' DI DATI

→ Oltre a un contributo complessivo 23,1 miliardi al Pil del Paese, il Ponte porterà, anche, un gettito fiscale per lo Stato di 10 miliardi, un contributo complessivo di 22,1 miliardi ai redditi delle famiglie, 10,9 miliardi di redditi da capitale, 8,8 miliardi di redditi da lavoro e 3,4 miliardi di imposte indirette.

→ Cifre che sono state ottenute sommando l'impatto diretto 5,9 miliardi (26%) generato sulla domanda di beni e servizi da parte dei settori produttivi coinvolti per la costruzione. L'impatto diretto sarebbe di 3,8 mld (16%), mentre quello indotto 13,4 mld (58%)

→ Pil diretto e indiretto indotto nelle singole regioni

Lombardia +5,5 mld
Lazio +2,6
Sicilia 2,1
Emilia Romagna -1,99
Veneto 1,98
Calabria 1,4

IL PRESIDENTE ROBERTO OCCHIUTO MINACCIA LE DIMISSIONI DA COMMISSARIO AD ACTA

«SE LE COSE STANNO COSÌ ME NE VADO»

È CAOS NELLE REGIONI DI CENTRODESTRA DOVE I GOVERNATORI SI "RIBELLANO" AL NUOVO PIANO DEL PNRR CHE VEDE IL SETTORE DELLA SANITÀ RIDOTTO, OCCHIUTO: NON SI POSSONO TOGLIERE RISORSE PER METTERE GLI OSPEDALI IN SICUREZZA A UNA REGIONE CHE È DA 15 ANNI NEL PIANO DI RIENTRO»

Se le cose stanno così, vi rendo le chiavi». È quanto ha minacciato il presidente della Regione, Roberto Occhiuto, al nuovo Piano del Pnrr che vede la sanità ridotta e riportato da La Repubblica.

Occhiuto, infatti, ha ricordato nel corso della riunione col ministro Raffaele Fitto e il ministro della Salute, Orazio Schillaci assieme ai presidenti di Regione Francesco Rocca (Lazio), Michele Emiliano (Puglia), non si possono togliere risorse per mettere gli ospedali in sicurezza a una regione che è da 15 anni nel piano di rientro.

Il Quotidiano, infatti, ha riportato come la Corte dei Conti abbia segnato, per quanto riguarda il Pnrr, il taglio alla sanità, in cui «oltre a ridurre l'ammontare complessivo delle risorse», «le forbici tagliano anche gli investimenti già avviati dalle Regioni». Ma non solo: «in aggiunta ai 16 miliardi che il Governo ha dovuto recuperare a colpi di tagli - scrive La Repubblica - per finanziare i nuovi progetti e una parte di quelli che non potranno più contare sul Pnrr. Il conto lo pagheranno i Ministeri, le Regioni e i Comuni: a loro sono stati imposti sacrifici e controlli. Meno ospedali, per la stretta sulla sanità. I cantieri delle ferrovie più lenti, per la scelta di asciugare il Fondo "anti inflazione"».-

Il Governo - riporta sempre La Repubblica - ha deciso di tagliare 1 miliardo e 266 milioni di euro dal

programma "Verso un ospedale sicuro e sostenibile", che finanzia la messa a norma delle strutture, ai

è sempre un taglio. Sulla minaccia di dimissioni di Occhiuto ne ha parlato il presidente della Regione



fini dell'antisismica e l'antincendio. E la "soluzione" proposta dal ministro Raffaele Fitto, ossia quella di prendere le risorse dall'ex articolo 20, creato nel 1998 per pagare le grandi opere della sanità, non è piaciuta né al Governatore Occhiuto né ai suoi colleghi.

Questo perché - scrive ancora La Repubblica - «prendere il denaro dall'ex articolo 20 provocherebbe grandi rallentamenti, perché andrebbero avviate lunghe procedure per ottenere soldi», oltre al fatto che le risorse contenute nel fondo non sono sufficienti. Per i presidenti delle Regioni, dunque,

Lazio Rocca all'Adnkronos, sottolineando come «non è una sconfitta, poi dipende da come la si vede. È un tema di dignità».

«I Governatori rappresentano una comunità di donne e uomini che è espressione dei loro territori. Quindi c'è un tema anche di protezione di quella che è una dignità della propria regione. Se il governatore la sente minacciata, a quel punto deve comunque fare dei passi forti. Quella valutazione del presidente Occhiuto mi sembra sia stata fatta in un contesto ben determinato. A mio avviso lui sta comunque lavorando bene». ●

IL SINDACO CONTRO L'INVIO DI UNA COMMISSIONE PER L'IPOTESI DI SCIoglIMENTO DEL COMUNE

«È STATO FIRMATO UN ATTO DI GUERRA CONTRO LA CITTÀ DI BARI»

È stato firmato un atto di guerra nei confronti della città di Bari.

Il ministro Piantedosi mi ha comunicato telefonicamente che è stata nominata la commissione di accesso finalizzata a verificare una ipotesi di scioglimento del Comune.

L'atto - come un meccanismo a orologeria - segue la richiesta di un gruppo di parlamentari di centrodestra pugliese, tra i quali due viceministri del Governo e si riferisce all'indagine per voto di scambio in cui sono stati arrestati tra gli altri l'avv. Giacomo Olivieri e la moglie, consigliera comunale eletta proprio nelle file di centrodestra.

Incuranti delle parole del Procuratore distrettuale antimafia che in conferenza stampa ha detto testualmente: "l'amministrazione comunale di Bari in questi anni ha saputo rispondere alla criminalità organizzata", gli stessi soggetti che nel 2019 hanno portato in Consiglio Comunale due consiglieri arrestati per voto di scambio, ora spingono per lo scioglimento di un grande capoluogo di regione, evento mai successo in Italia, nemmeno ai tempi dell'inchiesta su Mafia Capitale.

È un atto gravissimo, che mira a sabotare il corso regolare della vita democratica della città di Bari, proprio (guarda caso) alla vigilia delle elezioni. Elezioni che il centrodestra a Bari perde da vent'anni consecutivamente. Per le quali stenta a trovare un candidato e che stavolta vuole vincere truccando la partita.

È giusto che si sappia che negli scorsi giorni mi è stato richiesto di

di **ANTONIO DECARO**

raccogliere tutte le attività svolte dal Comune di Bari contro la criminalità organizzata.

Bene, è stato consegnato al Prefetto alle 12.00 di ieri, un voluminoso dossier, composto da 23 fascicoli e

contro i cittadini perbene, contro il sindaco.

A questa aggressione io mi opporrò con tutto me stesso, come mi sono opposto ai mafiosi di questa città.

Fosse l'ultimo atto della mia esperienza politica.



migliaia di pagine, contenente le attività svolte dal Comune contro la criminalità organizzata in questi anni.

È evidente, vista la rapidità con cui è giunta la notizia della nomina della Commissione, che nessuno si è curato di leggere quelle carte. Ha avuto dunque più valore la pressione politica del centrodestra barese che fatti, denunce, documenti, testimonianze. Si tratta di una vicenda vergognosa e gravissima, che va contro la città,

Non starò zitto.

Non assisterò in silenzio a questa operazione di inversione della verità e di distruzione della reputazione di una amministrazione sana e di una intera città.

P.S.: se gli uffici del Ministero non hanno ritenuto di leggere le carte che ho consegnato, le farò leggere ai cittadini. E come ho sempre fatto, lascerò che siano loro a giudicare. ●

[Antonio Decaro è sindaco di Bari e presidente di Anci]

«E ORA SCIOGLIETECI TUTTI SE AVETE CORAGGIO»

di **NICOLA FIORITA**

E ora scioglieteci tutti, se avete coraggio. Le ombre gettate su un sindaco bravo e onesto come Antonio De Caro, non sono un attacco alla sola città di Bari, ma a tutti i sindaci del Meridione che cercano di opporsi allo strapotere della criminalità. Ma nessuno mi toglie dalla testa che De Caro sia stato colpito perché è l'alfiere dalla battaglia che stiamo conducendo contro l'insen-

sata proposta di autonomia differenziata. A pensare male si fa peccato, ma spesso si indovina. Sono orgoglioso dell'amicizia che mi lega a ad Antonio De Caro che, peraltro, ho avuto modo recentemente di ospitare a Catanzaro proprio per un dibattito sul disegno Calderoli. Se qualcuno pensa di indebolire l'onda meridionale, che si oppone alla divisione dell'Italia, sbaglia di grosso. ●

[Nicola Fiorita è sindaco di Catanzaro]



IMPIANTO NORMATIVO DELLO SCIoglimento DEI COMUNI È DA RIVEDERE E RIFORMARE

Tutti i sindaci d'Italia devono stringersi attorno al sindaco di Bari Antonio De Caro che ci rappresenta al vertice dell'Anci, l'associazione di tutti i primi cittadini. L'invio della commissione d'accesso Antimafia a Bari rappresenta una linea di frontiera oltre la quale non si può più andare e che anzi deve servire a noi tutti per indurre alla riflessione ponendo un argine al più presto.

L'impianto normativo che fa da genesi allo strumento dell'avvio delle procedure di accertamento e scioglimento antimafia è assolutamente da rivedere e necessita di riforme urgenti.

Non è più tollerabile che indistinti indizi probatori preliminari, confusi e generici, finiscano senza contraddittorio in una richiesta di commissione d'accesso e da qui, sempre senza contraddittorio e conoscenza stratificata di atti completi e acclarati, in un comitato per l'ordine e la sicurezza che quasi sempre chiede e decreta di fatto lo scioglimento dei Comuni per mafia. È accaduto e accade sempre più spesso in Calabria, con destini giudicanti che poi smentiscono quasi sempre lo stesso scioglimento, e stavolta accade e mette a rischio una grande città del Mezzogiorno come Bari. Un faro per tutto il Sud.

di **FRANZ CARUSO**

Non si conoscono carte e retroscena dell'inchiesta della Dda di Bari, ma è appena il caso di ricordare che anche la procura distrettuale di Bari ha tenuto a precisare che l'attività del sindaco ha anzi eventualmente posto un argine alle possibili derive criminali, così lasciando intendere di esserne estranea se non parte lesa rispetto ad eventuali reati. Noi sindaci siamo quotidianamente in prima linea contro le infiltrazioni mafiose, questo è, al contrario, il vero tema. E un rivisitato e onesto impianto normativo dovrebbe semmai fornire più poteri e strumenti di difesa ad un primo cittadino piuttosto che lasciarlo in balia di norme ambigue spesso e volentieri rese muscolari da questa o quella parte politica in Parlamento.

Generando ulteriori ambiguità e pensieri maliziosi. Noi siamo convinti, invece, che oggi quello che De Caro definisce "attacco" è frutto di un impianto normativo che si presta alle degenerazioni. Non vogliamo nemmeno immaginare che un governo e dei ministri si prestino alla parte politica in commedia colpendo un bravo sindaco, prossimo candidato alle Europee, mettendo a repentaglio una grande città come Bari. ●

[Franz Caruso è sindaco di Cosenza]



LA REGIONE RAFFORZA MISURE PER VITTIME DELLA CRIMINALITÀ E VIOLENZA



di **PIETRO MOLINARO**

Dopo l'approvazione della Legge Regionale, ispirata dall'Imprenditore Nino De Masi, che prevede una serie di premialità per le imprese vittime della criminalità organizzata che denunciano vessazioni, minacce o estorsioni, l'ultimo Consiglio Regionale nel provvedimento cosiddetto "omnibus" ha votato un mio emendamento, che rafforza notevolmente i contenuti della L.R. 26 aprile 2018, n. 9 (Interventi regionali per la prevenzione e il contrasto del fenomeno della 'ndrangheta e per la promozione della legalità, dell'economia responsabile e della trasparenza).

All'art. 15 prevede premialità per le vittime della criminalità e della violenza di genere. Quindi, dopo le imprese, le persone. Nello specifico "la Regione Calabria, gli enti e organismi strumentali, le aziende e società controllate o partecipate per almeno il 5 per cento del capitale sociale, devono introdurre, nella formulazione di bandi o selezioni per la ricerca di personale, un requisito di premialità, in favore delle vittime della criminalità o della violenza di genere, e per i loro familiari, con l'assegnazione di un punteggio aggiuntivo, pari al 10 per cento del parametro numerico finale".

Questa, è una conquista e un perimetro di salvaguardia dei diritti

e della libertà, perché davanti a diritti inviolabili le Istituzioni si vogliono far carico di evidenti situazioni di svantaggio che hanno intaccato la vita quotidiana di diverse persone e, il lavoro, è la prima forma di tutela.

Questa impostazione è il frutto delle numerose audizioni svolte in commissione con associazioni e con coloro che hanno subito violenze inaudite. ●

[Pietro Molinaro è presidente della Commissione Antindrangheta]

L'INTERVENTO

ABUSIVISMO NON SE NE ESCE

di **GIOVANNI GIORDANO**

Raccolgo, un giorno sì e l'altro pure, le grida disperate di tanti colleghi che lottano senza tregua per portare avanti la propria attività di promozione turistica, messa incessantemente a rischio dagli allegri, proliferati e indisturbati super imprenditori dell'abusivismo.

Non solo le difficoltà di tutti i giorni, i rischi, le innumerevoli e spesso inique tasse ma ancora – e più di prima della pandemia – resta presente l'abusivismo come minaccia alle attività produttive regolari e in particolare quelle del settore dei viaggi.

I clienti viaggiatori, a volte ignari di aver a che fare con un abusivo, abbindolati dinanzi ad ipotetici risparmi economici, sbandierati tramite locandine improbabili e anonime, ci cascano! Diventano

complici di un'illegalità diffusa che si presenta così visibile ed esente da verifiche e controlli da trasformarsi nel giudizio collettivo, automaticamente, in un'attività regolare. Tutto ciò con l'inadempiente, indecente e complice sguardo delle istituzioni che, sulla questione dell'abusivismo nel settore dei viaggi, sono ridotti alla stregua di un pugile intontito e pronto a crollare sul ring. O peggio: come dei fantasmi vaganti nell'etere pronti a dissolversi.

Certo è che la situazione è insostenibile ed è scandaloso che nel contempo, a fronte di tanto abusivismo indisturbato, le attività legali pagano ogni tipo di tasse e tributi. Tasse, come più volte evidenziato, oltre misura.

Dunque, mentre con la mano sinistra si tollera l'abusivismo con la mano destra si chiede sempre di più, ai soliti noti.

Alle istituzioni chiediamo, dunque, di porre le basi per una lotta serrata all'abusivismo. Diversamente, le stesse rischiano di presentarsi non certo come paladine delle imprese legali che purtroppo sono costrette a registrare l'ennesima duplicità tra Paese legale e illegale. ●

[Giovanni Giordano è vicepresidente Nazionale Confapi Turismo e Cultura, presidente Confapi Turismo e Cultura Calabria e delegato Regionale Maa-vi (Movimento Autonomo Agenzie di Viaggio Italiane)]



GLI ONORI DI PAPA FRANCESCO A DON SALVATORE NUNNARI



di PINO NANO

All' Arcivescovo emerito di Cosenza-Bisignano: "Celebrando il giubileo d'argento dell'ordinazione episcopale, ci congratuliamo con te per il tuo fedele Presepe Apostolico, prima presso la comunità ecclesiale di Sant' Angelo dei Lombardi, e poi presso la Curia Arcivescovile di Cosenza-Bisignano, con la diligente perseveranza e la provata sollecitudine con cui ha sempre predicato. La verità del Signore nella carità. e per come hai servito Dio in mezzo al popolo, con una testimonianza fedele, e per come hai riempito il suo cuore della consolazione del Signore. Mentre ti manifestiamo il nostro amore con il meglio di tutto quello che si può immaginare, ti impartiamo la nostra benedizione, a te e ai tuoi parenti, chiedendo preghiere per il nostro Ministero Petriano. Firmato, Francesco. Dato a Roma, Laterano, il 4 marzo 2014». Questo il testo ufficiale tradotto in

italiano, ma scritto in latino, della lettera personale che Papa Francesco ha fatto recapitare a don Salvatore Nunnari, da 25 anni vescovo di Santa Romana Chiesa, nel giorno in cui la Chiesa cosentina ha celebrato in onore di don Nunnari il venticinquesimo anniversario della sua ordinazione vescovile. Ma ad anticipare questa lettera autografa del Santo Padre era già stato qualche ora prima l'annuncio ufficiale del Nunzio Apostolico, il Cardinale Emil Paul Tscherrig, che in una lettera indirizzata a don Nunnari sottolinea testualmente di "unirsi ai sentimenti di Sua Santità Papa Francesco", di volergli formulare "i più fervidi voti augurali", di voler invocare al Signore "abbondanti benedizioni celesti", e di volergli manifestare una stima infinita.

In cattedrale a Cosenza la cerimo-

nia è solenne, corale, autenticamente popolare, una Chiesa strapiena di fedeli come non mai, per questo importante compleanno con la "gente di Cosenza", cerimonia fortemente voluta dall'arcivescovo di Cosenza mons. Giovanni Checchinato che presiede la concelebrazione, serata intensa e particolare, che nei fatti è poi un "percorso indimenticabile" della vita privata di qualunque sacerdote. Piena di affetto privato è la bellissima l'omelia che gli dedica Padre Giuseppe Morosini, Arcivescovo Emerito della diocesi di Reggio-Bova, e che parla di lui come di un pastore illuminato ed eternamente presente sulle barricate della fede. Non poteva mancare una folta delegazione reggina, vecchi diocesani di don Salvatore che non hanno mai smesso di seguirlo. 59 anni di sacerdozio, 25 da ve-

segue dalla pagina precedente

• NANO

scovo, Arcivescovo metropolitano emerito di Cosenza-Bisignano, Amministratore Apostolico dell'Eparchia di Lungro dal 2010 al 2012, Presidente della Conferenza Episcopale Calabria dal 2013 al 2015, grande devoto della Madonna della Consolazione, storica guida spirituale dei portatori della vara della Madonna della Consolazione, Terziario dell'ordine dei Cappuccini, viene ordinato presbitero da monsignor Giovanni Ferro il 12 luglio del 1964. Un prete di grande carisma e di grande coraggio, un uomo passionale a volte istintivo e determinato, ma che va sempre "là dove lo porta il cuore". E soprattutto, un uomo libero da tutto e da tutti.

«Venticinque anni di episcopato sono un dono – dice il vecchio presule –. Sono un dono ma sono anche una responsabilità. Quando penso al mio episcopato, lo penso con un disegno: la mitra e la croce. La croce non va cercata, va accolta quando arriva. L'episcopato segnato dalla croce è come un giardino irrigato che produce frutto».

Memorabili rimarranno le sue omelie in tutti questi anni contro lo strapotere delle cosche, soprattutto dopo l'ultimo viaggio di Papa Francesco a Cassano, e dopo la scomunica lanciata dal Pontefice dalla spianata di Sibari ai "mafiosi della terra". Accanto a Papa Francesco e a mons. Nunzio Galantino, straordinario regista di quella giornata, c'era anche lui quel giorno, don Salvatore Nunnari, che a Sibari ac-



coglie il Papa in nome dei vescovi dell'intera regione e porta a lui il saluto di tutti i sacerdoti calabresi. Giornata storica per la Calabria.

«Le responsabilità di un vescovo-riconosce- sono tante. Per essere uomo di governo c'è bisogno di tanto equilibrio interiore. La pastorale è composta di tre "P", preghiera – prudenza – pazienza. Un Vescovo, come un parroco, è uomo di armonia. La Chiesa non si guida con le nostre furbizie, ma con queste virtù».

La sua missione pastorale inizia a Reggio Calabria nel cuore del quartiere popolare del Gebbione, nella parrocchia di Santa Maria del Divin Soccorso dove arriva subito dopo l'ordinazione sacerdotale. Prima vicario cooperatore, poi parroco fino al 1999, e qui diventa una vera icona del quartiere, punta di

diamante dei mille problemi della sua gente, ma anche confessore e amico personale dei più deboli.

«Una delle grazie che ho ricevuto nella mia vita, è di aver avuto dei Vescovi santi, meravigliosi. Monsignor Ferro mi ha

accolto in Seminario, mi ha ordinato prete, di cui ero, come mi scrisse – il mio diletto figlio –. Il mio padre spirituale fu San Gaetano Catanoso. Mi additò la strada della santità, avrei dovuto essere un prete santo. Porto sempre dentro la consapevolezza della mia debolezza, ma il Signore mi ha usato grazia».

Il 26 febbraio 2005 prende possesso dell'arcidiocesi di Cosenza e il 29 giugno successivo riceve il "pallio", nella basilica di San Pietro in Vaticano, da Papa Benedetto XVI. Sarà quello il primo riconoscimento ufficiale del suo valore e della immensa considerazione che il Papa e la Santa Sede nutrono nei suoi riguardi.

«I santi hanno segnato il mio episcopato. Penso a madre Elena Aiello, diventata beata, a San Nicola Saggio, al beato Francesco Maria Greco, a Sant'Angelo d'Acari. Adesso speriamo che Arcangela Filippelli, la nostra Maria Goretti, venga presto riconosciuta quale bella testimone della fede in terra di Calabria».

Era stato Papa Giovanni Paolo II a volerlo e a sceglierlo come arcivescovo di Sant'Angelo dei Lombardi-Conza-Nusco-Bisaccia, gennaio 1999.

Della serie, «Siamo ancora qui». ●



IL PROCURATORE DI NAPOLI HA PARTECIPATO AL MASTER IN INTELLIGENCE DELL'UNICAL

NICOLA GRATTERI: PER CONTRASTARE MAFIE INVESTIRE SULLA TECNOLOGIA

di **FRANCO BARTUCCI**

Per contrastare le mafie lo Stato deve investire in tecnologie. Attenzione al fentanyl, una droga che potrebbe avere effetti devastanti anche per l'Italia».

Sono due pensieri di sintesi della lezione di Nicola Gratteri, Procuratore della Repubblica di Napoli, ormai di casa all'UniCal, nell'ambito del Master sulla Intelligence, diretto dal prof. Mario Caligiuri, avente come tema: Le mafie, minacce alla sicurezza nazionale.

Gratteri ha iniziato la sua lezione citando il caso di una famiglia di 'ndrangheta della provincia di Crotone, che ha ingaggiato degli hacker tedeschi per effettuare una sofisticata operazione di riciclaggio internazionale.

«Oggi il lavoro giudiziario - ha affermato - dimostra non solo quanto i mafiosi siano in grado di comprare e gestire alberghi, ristoranti, latifondi ma anche quanto la 'ndrangheta sia capace di rivolgersi agli hacker».

In tale quadro ha evidenziato come le truffe online oggi provengano dall'est europeo e in particolare dalla Romania, dove le organizzazioni criminali si avvalgono di specialisti informatici molto validi, frutto di una tradizione di studio per la matematica maturata durante i regimi comunisti.

«Come già accaduto in Puglia con il contrabbando - ha proseguito -, oggi le forze di polizia devono inseguire le mafie dal punto di vista della tecnologia. Un'esigenza che si pone perché solo da 4 o 5 anni sono stati riattivati i concorsi nella pubblica amministrazione, compresi quelli delle forze di polizia.

Si è registrato quindi un buco generazionale, perché non c'è stato ricambio e i governi non hanno investito in tecnologia».

Gratteri ha, quindi, ribadito come oggi i reati più gravi si commettono nel dark web, dove è possibile



comprare di tutto: droga, armi, organi, bambini, oltre ad organizzare omicidi.

Ha proseguito affermando: «I mafiosi sono in grado di crearsi da soli delle piattaforme tipo whatsapp con cui comunicare in maniera criptata, ma le forze di polizia italiane, a differenza di quelle estere, che hanno investito ingenti somme per dotarsi di apparecchiature in grado di ascoltare le comunicazioni criminali nel dark web, non dispongono delle tecnologie adeguate per consentire un livello elevato d'intercettazione». Ha quindi ulteriormente precisato che «quando mi si dice che le intercettazioni costano troppo, dico che non è vero, perché, ad esempio, la Procura di Napoli ha speso, in un anno, cinque milioni di euro d'in-

tercettazioni, però ha sequestrato valori per centonovantacinque milioni di euro, quindi ha ottenuto un guadagno di centonovanta milioni di euro».

Il Procuratore di Napoli ha poi aggiunto che, «a livello normativo, bisogna consentire l'utilizzabilità delle intercettazioni dei reati riferiti alla pubblica amministrazione: concussione, corruzione, peculato, intercettati in procedimenti per i cui reati non è previsto l'arresto in fragranza».

Gratteri ha poi continuato sostenendo che «nel contrasto alle mafie, occorre prestare molta attenzione alla "zona grigia" che è spesso funzionale agli interessi in gioco. Infatti, c'è una mafia che controlla il territorio e c'è una mafia che controlla gli appalti e che ha un bisogno continuo di rapporti con la pubblica amministrazione».

Su questo tema ha poi rimarcato che «è utile il tabulato del mafioso, non perché nella conversazione parli di omicidi o altri reati, ma perché chiama un incensurato, che commetterà errori e più di tutti statisticamente è quello che, non abituato al rigore delle carceri, diventerà collaboratore di giustizia». Il docente ha poi sostenuto che per contrastare le mafie è necessaria una conoscenza multidisciplinare: «Bisogna interessarsi di tutto. Non è solo un fatto materiale, bisogna conoscere la sociologia, la psicologia, le scienze perché servono per avere chiara la situazione delle mafie. Appunto per questo, è importante il lavoro di questo Master, dove coesistono tante discipline, apparentemente sconnesse, ma

segue dalla pagina precedente • Gratteri all'Unical

che in realtà sono importantissime per cogliere spunti essenziali per la comprensione della società e quindi anche del fenomeno mafioso, che per essere efficacemente contrastato ha bisogno di una visione all'interno della quale collocare il singolo reato».

«Chi lotta la mafia - ha proseguito - è proiettato in un mondo dove bisogna fare analisi, dove le persone che hanno ruoli di responsabilità devono essere guidati da una visione, senza la quale non si riuscirà a comprendere in pieno e in profondità il territorio e i suoi attori».

Per Gratteri, la situazione europea è ancora peggiore, perché a parte eccellenze tecnologiche di alcune polizie, la legislazione è poco efficace per contrastare le mafie. Ad esempio «Eurojust, Europol, Interpol, progetto I-Can (Interpol Cooperation Against 'Ndrangheta) le squadre investigative comuni, sono strutture che hanno una loro utilità nei rispettivi settori, ma presentano difficoltà sia a causa

di mancanza di personale, sia per il fatto che, a livello internazionale, ogni polizia lavora a suo modo, con una sua sensibilità e una sua regolamentazione».

Inoltre, per il Procuratore di Napoli per svolgere indagini di qualità, oltre che creare delle sinergie tra le varie forze dell'ordine, «è necessario che ci sia un magistrato, un Sostituto Procuratore capace, autorevole e credibile che abbia la capacità e l'autorevolezza di dire chi fa cosa. Quando mancano questi dirigenti capaci di assumersi le responsabilità e di trasmettere tranquillità e sicurezza alle forze dell'ordine, le indagini non ottengono risultati e le procure non funzionano. Ecco perché è importante il fattore umano».

Gratteri ha, poi, effettuato una differenza tra la 'ndrangheta e la camorra. Ha spiegato che ci sono tante camorre, con un'elevata capacità di utilizzare il dark web. Infatti, ha ricordato che a Napoli si producono i migliori passaporti falsi del mondo, alimentando un'attività illegale internazionale da cui trae vantaggio anche il ter-

rorismo.

Ha poi ribadito il grave rischio che potrà presto esplodere collegato con la diffusione del Fentanyl, la droga degli zombie, che, prodotta in Cina ed esportata per ora prevalentemente negli Usa, sta causando effetti devastanti sui giovani. Per il docente, tra uno o due anni questa droga potrebbe invadere anche il nostro Paese con esiti devastanti.

Il docente ha anche affrontato i profili criminali della fornitura delle armi all'Ucraina, sulle quali ha suggerito di apporre un gps, in modo che siano immediatamente individuabili per evitare quello che è accaduto nel conflitto bosniaco, dove, terminata la guerra, le organizzazioni criminali hanno acquistato gli armamenti.

Gratteri ha concluso affermando che per avere degli Stati più liberi, più democratici, più competitivi c'è bisogno di contrastare efficacemente le mafie. Per cui occorre una forte volontà politica che fornisca strumenti globali per un problema globale. ●

AL TEATRO "F. CILEA" DI REGGIO "MA NON AVEVAMO DETTO PER SEMPRE?"

In scena questa sera, alle 20.45, al Teatro Cilea di Reggio Calabria, andrà in scena lo spettacolo "Ma non avevamo detto per sempre?" con Tiziana Foschi e Antonio Catania, per la regia di Antonio Pisu.

Lo spettacolo è organizzato dall'Officina dell'arte di Peppe Piromalli.

Il testo, ispirato ad una commedia francese che ha riscosso un notevole successo in patria, arriva sulle nostre scene con la raffinata interpretazione di due attori capaci di stupirci nel rendere profondamente umani i personaggi, mentre affrontano i loro drammi con un disincanto a tratti sconfinante nel cinismo, senza mai strizzare l'occhio alla gag o all'effetto comico.

Una coppia mal assortita: lei razionale e affidabile, lui

artista incompreso con la testa tra le nuvole, dopo 30 anni di matrimonio provano a dirsi addio, tra gag comiche e riflessioni sull'amore perduto. Ci riusciranno?



«Sarà un incredibile viaggio nelle nostre vite tra sorrisi e momenti di riflessione - ha spiegato il direttore Peppe Piromalli -. Antonio e Tiziana oltre ad essere amici dell'Officina dell'arte, sono due attori di alto livello artistico ed umano, abili ad interpretare qualsiasi personaggio esplorandone l'animo e

consentendo al pubblico di farlo suo. Questa commedia è un'altra perla che si incastona in un gioiello che si fa sempre più grande e porta il nome dell'Officina dell'arte». ●